

Venerdì le « misure » al Consiglio dei ministri

Nuovi contrasti sugli aumenti di benzina e tabacchi

Conferme sull'aumento dell'IGE - I temi della Conferenza organizzativa del PSI - Gli ultimi dati pregressuali della DC

Senato

Il PCI chiede la discussione della legge sul piano della scuola

A Palazzo Madama, al termine della seduta di ieri, il compagno ROMANO ha ricordato che il disegno di legge degli onorevoli Ermini-Codignola-Nicolazzi approvato dalla Camera il 13 maggio scorso e che propone un rinvio al 30 giugno della presentazione del piano di sviluppo decennale della scuola, non è stato ancora iscritto all'ordine del Senato (il gruppo comunista ha chiesto, come è noto, la remissione in aula). Il ritardo ha sottinteso il senatore Romano - rischia di provocare, nonostante le ripetute assicurazioni del ministro Gui, un nuovo rinvio, questa volta « sine die », della presentazione del piano.

Sentenze della Corte costituzionale

Sette sentenze della Corte Costituzionale sono state depositate ieri nell'Ufficio di Cancelleria del Palazzo della Consulta. Con esse si riconosce la costituzionalità di un commissario generale del governo per il territorio di Trieste; delle sanzioni penali previste nei confronti di quei funzionari archeologici senza autorizzazione; dell'istituzione, da parte della Provincia di Bolzano, di un albo di esperti per la determinazione dei prezzi dei « masti eni ». E' invece stata dichiarata incostituzionale la legge con la quale la Regione Trentino-Alto Adige ha riconosciuto il diritto di partecipare - quale socio fondatore - all'Istituto Trentino di Cultura.

Il governo evasivo sulla crisi degli enti di riforma

Il ministro Ferrari Aggradi, chiamando a causa dei prelievi comunisti, è tornato ad esporre ieri alla Commissione agricoltura del Senato il punto di vista del governo sui compiti di sviluppo agricoli e - in particolare - sulla situazione che questi erediterebbero dall'apparato della riforma fondiaria (stralcio).

Il ministro ha mostrato, in primo luogo, di ignorare nei merito i rilievi - assai pesanti, e meritati - mossi dalla Corte dei conti alla gestione degli enti di riforma agraria. Egli si è limitato a dire che, essendo i 32 miliardi annui previsti notoriamente insufficienti a pagare gli apparati, si sarebbero potuti appropariare prevalentemente alcuni miliardi dai capitoli di più misero progetto di riforma agraria. Nessun accenno al fatto che le critiche riguardano, soprattutto, la effettiva utilizzazione di questi apparati e il modo in cui i compiti per cui funzionano. Ha aggiunto, il ministro, che la delimitazione delle zone di intervento degli enti (in base all'art. 52 del Piano Verde) è un governo che non fa per mancanza di soldi.

La giornata di ieri è stata segnata da una intensa attività di incontri e riunioni, politiche e sindacali, sul tema del fondo della politica economica. Moro ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi i delegati della CISL e della UIL, con i quali ha trattato la questione del congelamento. Nella giornata si è anche tenuta una lunga riunione di sindacalisti del PSI, presieduta da Brodolini, nel corso della quale è stato discusso un documento sulla posizione dei socialisti sindacalisti nei confronti della « politica dei redditi ». Incontri e colloqui ministeriali si sono avuti in preparazione sia del Consiglio dei ministri - confermato per venerdì - sia della Commissione nazionale della programmazione, i cui dati non è stata ancora fissata.

Sul provvedimento economico che saranno oggetto del prossimo Consiglio dei ministri, si era tenuta l'altro ieri a Palazzo Chigi una riunione, con Moro, Nenni, Reale, Saragat, Carli e i ministri economici e finanziari. Alcuni giornali del Nord avevano riferito che i contrasti erano emersi, in particolare, sul problema dei decreti-catenaccio di aumento dei tabacchi e della benzina. Secondo alcuni Giolitti, al tenersi della riunione, avrebbe dichiarato che né tabacchi né benzina saranno aumentati. Altre voci, ieri, riferivano la esistenza di una proposta tendente a ridurre le nuove misure (oltreché sulle sovrattasse per liquori, barcche di lusso ecc.) essenzialmente alla misura del 2,30 per cento al 4 per cento. E ciò perché, secondo gli ultimi dati congiunturali, la tesoreria non avrebbe più bisogno di rastrellare 400 miliardi, ma soltanto 150. Cento miliardi sarebbero dati dal gettito della nuova IGE e gli altri sarebbero coperti da una nuova manovra dilatoria di inaudita gravità: il gruppo comunista adotta allora tutte le iniziative necessarie perché il governo e la maggioranza assumano, di fronte al paese, le proprie responsabilità.

Il senatore MAMMUCARI ha poi sollecitato la risposta alla sua interrogazione in merito alla gestione della GESCAL.

NEL P.S.I. Oggi si riunirà la direzione del Partito socialista che prenderà in esame, oltre che la situazione economica, la questione del Friuli-Venezia Giulia, le questioni collegate con la Conferenza organizzativa, che inizia il 28. Diversi socialisti hanno confermato che, da parte della segreteria, si cercherà di risolvere il dibattito della Conferenza sul terreno organizzativo. La discussione sarà aperta da De Martino e da una relazione di Venturini. Il tema principale, attorno al quale dovrebbe svolgersi il dibattito, sarà dato dalle modifiche allo statuto, in particolare la questione delle frazioni (per le quali è pressoché unanime la richiesta di una loro esplicita abolizione) e, al tempo stesso, della tutela dei diritti politici delle minoranze.

GIUNTA NEL FRIULI V. G. La crisi nelle trattative per la formazione della giunta di centro sinistra nel Friuli-Venezia Giulia è stata ieri discussa sia dai socialisti (che torneranno ad esaminarla stasera in direzione) sia dal PSDI. La segreteria socialista democratica ha emesso un comunicato nel quale, dopo avere deplorato il fallimento delle trattative a tre, DC, PSI, PSDI, (« per colpa del PSI che « si è unilateralmente escluso dall'accordo ») chiede che « si proceda egualmente alla costituzione di un governo regionale di centro sinistra ».

IL CONGRESSO D. C. Terminati i pregressi democratici, e in attesa del dato ufficiale dei loro risultati, i primi bilanci assegnano ai « dorotei » (impegno democratico)

Delegazione del PSIUP in URSS

La Direzione del PSIUP si è riunita ieri a Roma ed ha deciso di convocare il Consiglio nazionale del partito per i giorni 15-16-17 luglio per un esame della situazione politica generale e per la preparazione delle elezioni amministrative di autunno. La direzione del PSIUP ha anche proceduto alla nomina di una delegazione che si recerà in URSS nei prossimi giorni per un incontro con il Comitato Centrale del PCUS allo scopo di riprendere i tradizionali rapporti del socialismo italiano con quello sovietico e per uno scambio di informazioni sulla situazione internazionale e sulla situazione interna del paese. La delegazione sarà composta dall'on. Tullio Vecchiotti, segretario del partito, dall'on. Vincenzo Gallo, membro del governo e direttore del « L'Unità », e dal membro del Consiglio nazionale.

La maggioranza relativa, oscillante fra il 48 e il 49 per cento ai fanfaniani (Nuove crociate), un 20-21 per cento, ai « sindacalisti » (Forze Nuove), un 19-20 per cento, agli « socialisti » (Centro), 10-11 per cento.

Le trattative per la giunta del Friuli-V.G.

Dopo il no del PSI la DC punta su un centro-sinistra « pulito »

I socialdemocratici pronti a rimangiarsi gli impegni assunti - Stamane si riunisce il Consiglio regionale - Altri particolari sulla riunione dei socialisti

Dal nostro inviato TRIESTE, 23. Centro sinistra « pulito » o « monocolore di attesa » democristiano? A poche ore dalla riunione del consiglio regionale, che è fissata per le ore 10.30 di domattina ancora non si sa quale maggioranza e quale giunta governativa si formerà nel Friuli-Venezia Giulia. La decisione del comitato regionale del PSI di respingere gli accordi per il centro sinistra quando quest'ultimo attendevano ormai solo la ratifica degli organi dirigenti dei partiti, ha rimesso in discussione la situazione politica.

Un discorso di papa Paolo VI

La Chiesa studia il controllo delle nascite

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza della sacra congregazione cardinalizia e in questa occasione ha pronunciato un lungo discorso traendo un bilancio del suo primo anno di pontificato e indicando le linee della sua prossima attività.

Dopo una minuta elencazione delle iniziative prese, soprattutto in relazione agli sviluppi del Concilio (del quale ha sottolineato come importante ed arduo i compiti che dovrà affrontare la terza sessione) ed al viaggio « memoriale » in Palestina, il Papa ha annunciato « un fatto nuovo che, sebbene rimanga nelle sue limitate misure d'un episodio particolare, assume per noi un valore di alto significato ».

Si tratta della riconoscenza al metropolita ortodosso di Patras, della reliquia (il capo di sant'Andrea apostolo) trasportata a Roma dalla Grecia nel 1462 sotto il Pontificato di Pio II. Questo atto, che sarà realizzato in un particolare momento, si inquadra nella serie di iniziative tendenti al riavvicinamento fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Non è mancato poi, nel discorso del Papa, un cenno obbligato alle zone del mondo dove le condizioni della Chiesa « non sono normali e felici » unito a un generico augurio che le stesse condizioni possano migliorare, così come devono migliorare, stante « la confluenza di tanti fattori culturali, economici, sociali » - le « condizioni politiche e morali del mondo » ancora travagliato da « conflitti armati, casi di nazionalismo e razzismo risorgenti, progetti di politiche chiuse e particolari, opposizioni di interessi egemonici, contrasti di blocchi ostili e inquieti ».

Il partito ha raggiunto e superato oggi il numero di iscritti che aveva nel 1962, avendo annullato la perdita di 15.000 tessere che aveva subito nel 1963. Dalla rilevazione condotta il 15 giugno sono emersi i seguenti dati: iscritti 1.631.889 pari al 101% del 1963 e al 100% del 1962; incremento assoluto sull'anno scorso 18.771; nuovi 139.481; federazioni al 100% ed oltre: 92 (14 in più rispetto alla precedente rilevazione).

Più lento, ma pur sempre in vantaggio sull'andamento del 1963, è il tesseramento alla FGCI i cui effettivi sono finora 155.505 pari all'89,5%. I reclutati all'organizzazione giovanile sono 44.342. Quaranta organizzazioni provinciali della FGCI hanno superato il livello del 1963.

Con il lavoro condotto e i risultati conseguiti nell'ultimo mese, il partito è riuscito a tramutare il pur importante arretrato della tendenza negativa del tesseramento degli ultimi anni in un processo positivo che si è già lasciato

alle spalle i livelli di tesseramento del 1963 e del 1962. All'interno di questo dato generale è da rilevare il qualitativo aspetto del movimento di luglio, la indicazione di superare rapidamente perfino quello cospicuo del 1960, realizzato sull'onda del grande movimento di luglio.

Questo risultato è opera della felice combinazione di fattori organizzativi e politici. Non vi è dubbio infatti che ha avuto una influenza positiva il modo, la tecnica nuova con cui la campagna è stata impostata e condotta (partenza massiccia e rapida in novembre, ampia mobilitazione dei quadri, forte appoggio propagandistico, scelte di lavoro oculate e frutto di una più attenta analisi della realtà ambientale).

E così pure decisivo è apparso il contributo del congiungimento del partito e riuscito a tramutare il pur importante arretrato della tendenza negativa del tesseramento degli ultimi anni in un processo positivo che si è già lasciato

ancora notizie di sé. Negli ambienti della DC, comunque, l'accordo a tre si dava stasera per scontato e ci si apprestava a trascorrere una notte in bianco occupati al braccio di ferro con i saragattiani che dopo la riunione dei socialisti hanno subito chiesto un assessore in più. Avevano dunque visto giusto quanto ritenevano, come noi, che le dichiarazioni socialdemocratiche avessero un carattere puramente strumentale, rivolte unicamente ad agganciare i socialisti nella trattativa. Nessuna rottura con la tradizionale subordinazione dei socialdemocratici della regione alla Democrazia cristiana, dunque, ma un ulteriore servizio reso al

quest'ultima, nel suo tentativo di netta marca dorotea, di « catturare », anche nella neonata regione Friuli-Venezia Giulia il PSI a una maggioranza di centro sinistra in funzione anticomunista e di rottura dell'unità popolare.

Nei giorni scorsi, quando l'accordo a quattro si dava per certo, già si sapeva che la D.C. aveva avanzato presentando ipotesi sulle amministrazioni comunali socialdemocratiche della regione, prevedendo i socialisti la necessità di una loro rottura con i comunisti. Che cosa è avvenuto tra sabato e lunedì per portare al fallimento di una soluzione considerata ormai acquisita? Non erano

ignote le molte riserve e perplessità con le quali i socialisti, particolarmente della più forte federazione friulana, guardavano alle prospettive di una collaborazione con la D.C.

Le trattative protrattate per quattro settimane non hanno fatto che rafforzare queste riserve. La D.C. aveva mostrato di non voler innovare nulla, sul piano politico, come sul piano sociale. Una programmazione puramente indicativa, che non incidere sulla struttura della Regione; un ente di sviluppo per l'agricoltura senza possibilità di compere la maglia corporativa che soffoca le campagne friulane; vaghi e insufficienti impegni nei confronti dei diritti della minoranza slovena, dovevano fare da cornice nel quadro politico dell'accordo. Un quadro politico nel quale si sarebbe poi introdotto alla lettera la formula sulla « delimitazione della maggioranza » adottata dal governo Moro.

Pare sia stato proprio questo richiamo, preteso dalla D.C., a far traboccare il vaso. Domenica a Udine si è svolto un attivo provinciale del Partito socialista italiano, con i rappresentanti di tutte le sezioni. Al congresso sono esplose tutte le critiche e l'insoddisfazione della base socialista nei confronti del negativo bilancio dell'esperienza di governo, le profonde preoccupazioni per l'involuzione sempre più marcata della politica del centro sinistra nazionale. Di fronte alla prospettiva di una riproduzione pura e semplice della formula politica nazionale nella regione, aggravata inoltre dai rapporti di forza locale sfavorevoli, il convegno dei socialisti friulani si pronunciava nettamente per il rigetto dell'accordo.

Ieri mattina, il comitato regionale del Partito socialista italiano si riuniva con il mandato dei rappresentanti della federazione di Udine di votare contro la ratifica dell'accordo con la Democrazia cristiana, e con l'eco delle non poche critiche e anche alla conferenza organizzativa della autonomia federazione di Trieste, erano state sollevate. Malgrado le pressioni esercitate dall'invitato della direzione del PSI, Matteo Matteotti, il comitato regionale votava infine a larga maggioranza (contrari, a quanto risulta, soltanto i rappresentanti della federazione di Pordenone).

per la rinuncia ad entrare in giunta con la D.C. Il rifiuto è stato accolto con soddisfazione dalla base socialista, la quale non sembra affatto convinta della completa « mancanza di alternativa » al centro sinistra e non accetta la politica dei « ponti bruciati alle spalle » perseguita dai dirigenti menziani.

In realtà, il centro sinistra nel Friuli-Venezia Giulia si sarebbe ridotto ad una pura favola per l'inserimento del PSI nella giunta, senza alcun contenuto innovatore, senza alcuna possibilità effettiva di scalfire il predominio democristiano. Ed i socialisti si sono ricordati che il suo pare politica anche all'opposizione.

quest'ultima, nel suo tentativo di netta marca dorotea, di « catturare », anche nella neonata regione Friuli-Venezia Giulia il PSI a una maggioranza di centro sinistra in funzione anticomunista e di rottura dell'unità popolare.

Nei giorni scorsi, quando l'accordo a quattro si dava per certo, già si sapeva che la D.C. aveva avanzato presentando ipotesi sulle amministrazioni comunali socialdemocratiche della regione, prevedendo i socialisti la necessità di una loro rottura con i comunisti. Che cosa è avvenuto tra sabato e lunedì per portare al fallimento di una soluzione considerata ormai acquisita? Non erano

ignote le molte riserve e perplessità con le quali i socialisti, particolarmente della più forte federazione friulana, guardavano alle prospettive di una collaborazione con la D.C.

Le trattative protrattate per quattro settimane non hanno fatto che rafforzare queste riserve. La D.C. aveva mostrato di non voler innovare nulla, sul piano politico, come sul piano sociale. Una programmazione puramente indicativa, che non incidere sulla struttura della Regione; un ente di sviluppo per l'agricoltura senza possibilità di compere la maglia corporativa che soffoca le campagne friulane; vaghi e insufficienti impegni nei confronti dei diritti della minoranza slovena, dovevano fare da cornice nel quadro politico dell'accordo. Un quadro politico nel quale si sarebbe poi introdotto alla lettera la formula sulla « delimitazione della maggioranza » adottata dal governo Moro.

Pare sia stato proprio questo richiamo, preteso dalla D.C., a far traboccare il vaso. Domenica a Udine si è svolto un attivo provinciale del Partito socialista italiano, con i rappresentanti di tutte le sezioni. Al congresso sono esplose tutte le critiche e l'insoddisfazione della base socialista nei confronti del negativo bilancio dell'esperienza di governo, le profonde preoccupazioni per l'involuzione sempre più marcata della politica del centro sinistra nazionale. Di fronte alla prospettiva di una riproduzione pura e semplice della formula politica nazionale nella regione, aggravata inoltre dai rapporti di forza locale sfavorevoli, il convegno dei socialisti friulani si pronunciava nettamente per il rigetto dell'accordo.

Ieri mattina, il comitato regionale del Partito socialista italiano si riuniva con il mandato dei rappresentanti della federazione di Udine di votare contro la ratifica dell'accordo con la Democrazia cristiana, e con l'eco delle non poche critiche e anche alla conferenza organizzativa della autonomia federazione di Trieste, erano state sollevate. Malgrado le pressioni esercitate dall'invitato della direzione del PSI, Matteo Matteotti, il comitato regionale votava infine a larga maggioranza (contrari, a quanto risulta, soltanto i rappresentanti della federazione di Pordenone).

per la rinuncia ad entrare in giunta con la D.C. Il rifiuto è stato accolto con soddisfazione dalla base socialista, la quale non sembra affatto convinta della completa « mancanza di alternativa » al centro sinistra e non accetta la politica dei « ponti bruciati alle spalle » perseguita dai dirigenti menziani.

In realtà, il centro sinistra nel Friuli-Venezia Giulia si sarebbe ridotto ad una pura favola per l'inserimento del PSI nella giunta, senza alcun contenuto innovatore, senza alcuna possibilità effettiva di scalfire il predominio democristiano. Ed i socialisti si sono ricordati che il suo pare politica anche all'opposizione.

insegna per quello forza democratiche che hanno scelto una strada diversa e che sono ora alle prese con un profondo turbamento politico e morale e con una seria crisi organizzativa.

Una giusta linea politica, un migliore meccanismo organizzativo, hanno consentito questo risultato. Ma la tensione, l'impegno nostro non si esaurisce. Non vogliamo amministrare questa grande forza, vogliamo che essa protetti tutto il suo energia, faccia sentire tutto il suo peso in una fase tanto importante dello scontro politico e di classe. L'accrescimento della forza non è un obiettivo fine a se stesso: è la condizione per affermare una strategia politica.

Ecco perché guardiamo ancora più avanti: guardiamo al grande compito di sviluppare una vasta, multiforme opera di orientamento delle masse, della Campagna della stampa, e colleghiamo con esso gli obiettivi ambiziosi della sottoscrizione di un miliardo e mezzo, dell'aumento della diffusione della nostra stampa

pa e, ancora, di un'ulteriore estensione dell'istituzionalismo. Nell'ultimo mese si è registrato l'afflusso di seicento iscritti al giorno al partito. Vi è un buon numero di organizzazioni le quali, avendosi unite ai iscritti del 1963 e l'obiettivo fissato all'inizio della campagna, si sono riproposte traguardi ancora più avanzati.

D'altro canto, è nel corso della campagna della stampa che forti federazioni come Genova, Brescia, Ferrara, Mantova, Pisa, Foggia, Alessandria, Azezo si impegnano certamente per raggiungere e superare gli iscritti del 1963 fondando essenzialmente sull'estensione del proselitismo.

Accanto a ciò che è da ribadire infine l'esigenza di un impegno serrato di tutto il partito per stimolare e aiutare il tesseramento alla FGCI, che evidentemente si scontra con difficoltà di carattere soggettivo a cui è urgente porre rimedio perché tutto il quadro della nostra forza risulti all'altezza della situazione.

Accanto a ciò che è da ribadire infine l'esigenza di un impegno serrato di tutto il partito per stimolare e aiutare il tesseramento alla FGCI, che evidentemente si scontra con difficoltà di carattere soggettivo a cui è urgente porre rimedio perché tutto il quadro della nostra forza risulti all'altezza della situazione.

Accanto a ciò che è da ribadire infine l'esigenza di un impegno serrato di tutto il partito per stimolare e aiutare il tesseramento alla FGCI, che evidentemente si scontra con difficoltà di carattere soggettivo a cui è urgente porre rimedio perché tutto il quadro della nostra forza risulti all'altezza della situazione.

OGNI GIORNO 600 NUOVI ISCRITTI AL PCI

Tesseramento: superati anche gli iscritti del 1962

Il partito ha raggiunto e superato oggi il numero di iscritti che aveva nel 1962, avendo annullato la perdita di 15.000 tessere che aveva subito nel 1963. Dalla rilevazione condotta il 15 giugno sono emersi i seguenti dati: iscritti 1.631.889 pari al 101% del 1963 e al 100% del 1962; incremento assoluto sull'anno scorso 18.771; nuovi 139.481; federazioni al 100% ed oltre: 92 (14 in più rispetto alla precedente rilevazione).

Più lento, ma pur sempre in vantaggio sull'andamento del 1963, è il tesseramento alla FGCI i cui effettivi sono finora 155.505 pari all'89,5%. I reclutati all'organizzazione giovanile sono 44.342. Quaranta organizzazioni provinciali della FGCI hanno superato il livello del 1963.

Con il lavoro condotto e i risultati conseguiti nell'ultimo mese, il partito è riuscito a tramutare il pur importante arretrato della tendenza negativa del tesseramento degli ultimi anni in un processo positivo che si è già lasciato

quest'ultima, nel suo tentativo di netta marca dorotea, di « catturare », anche nella neonata regione Friuli-Venezia Giulia il PSI a una maggioranza di centro sinistra in funzione anticomunista e di rottura dell'unità popolare.

insegna per quello forza democratiche che hanno scelto una strada diversa e che sono ora alle prese con un profondo turbamento politico e morale e con una seria crisi organizzativa.

Una giusta linea politica, un migliore meccanismo organizzativo, hanno consentito questo risultato. Ma la tensione, l'impegno nostro non si esaurisce. Non vogliamo amministrare questa grande forza, vogliamo che essa protetti tutto il suo energia, faccia sentire tutto il suo peso in una fase tanto importante dello scontro politico e di classe. L'accrescimento della forza non è un obiettivo fine a se stesso: è la condizione per affermare una strategia politica.

Ecco perché guardiamo ancora più avanti: guardiamo al grande compito di sviluppare una vasta, multiforme opera di orientamento delle masse, della Campagna della stampa, e colleghiamo con esso gli obiettivi ambiziosi della sottoscrizione di un miliardo e mezzo, dell'aumento della diffusione della nostra stampa

pa e, ancora, di un'ulteriore estensione dell'istituzionalismo. Nell'ultimo mese si è registrato l'afflusso di seicento iscritti al giorno al partito. Vi è un buon numero di organizzazioni le quali, avendosi unite ai iscritti del 1963 e l'obiettivo fissato all'inizio della campagna, si sono riproposte traguardi ancora più avanzati.

D'altro canto, è nel corso della campagna della stampa che forti federazioni come Genova, Brescia, Ferrara, Mantova, Pisa, Foggia, Alessandria, Azezo si impegnano certamente per raggiungere e superare gli iscritti del 1963 fondando essenzialmente sull'estensione del proselitismo.

Accanto a ciò che è da ribadire infine l'esigenza di un impegno serrato di tutto il partito per stimolare e aiutare il tesseramento alla FGCI, che evidentemente si scontra con difficoltà di carattere soggettivo a cui è urgente porre rimedio perché tutto il quadro della nostra forza risulti all'altezza della situazione.

Accanto a ciò che è da ribadire infine l'esigenza di un impegno serrato di tutto il partito per stimolare e aiutare il tesseramento alla FGCI, che evidentemente si scontra con difficoltà di carattere soggettivo a cui è urgente porre rimedio perché tutto il quadro della nostra forza risulti all'altezza della situazione.

Accanto a ciò che è da ribadire infine l'esigenza di un impegno serrato di tutto il partito per stimolare e aiutare il tesseramento alla FGCI, che evidentemente si scontra con difficoltà di carattere soggettivo a cui è urgente porre rimedio perché tutto il quadro della nostra forza risulti all'altezza della situazione.

Accanto a ciò che è da ribadire infine l'esigenza di un impegno serrato di tutto il partito per stimolare e aiutare il tesseramento alla FGCI, che evidentemente si scontra con difficoltà di carattere soggettivo a cui è urgente porre rimedio perché tutto il quadro della nostra forza risulti all'altezza della situazione.

Iscritti al PCI

Per regione (in percentuale)		Per federazione	
Abruzzo	111,1	1) Siracusa	125,5
Valle d'Aosta	106,4	2) Sciacca	121,5
Valle d'Aosta	106,4	3) Pescara	119,7
Valle d'Aosta	106,4	4) Taranto	114,6
Valle d'Aosta	106,4	5) Catania	114,7
Valle d'Aosta	106,4	6) Chieti	111,4
Valle d'Aosta	106,4	7) Campobasso	110,4
Valle d'Aosta	106,4	8) Sassari	109,9
Valle d'Aosta	106,4	9) Bolzano	109,7
Valle d'Aosta	106,4	10) Enna	109,5
Valle d'Aosta	106,4	11) Teramo	109,5
Valle d'Aosta	106,4	12) Messina	108,8
Valle d'Aosta	106,4	13) Sondrio	108,8
Valle d'Aosta	106,4	14) Agrigento	107,2
Valle d'Aosta	106,4	15) Termini Imerese	107,2
Valle d'Aosta	106,4	16) Frosinone	107,0
Valle d'Aosta	106,4	17) Matera	107,0
Valle d'Aosta	106,4	18) Verbania	107,0
Valle d'Aosta	106,4	19) Aquila	106,8
Valle d'Aosta	106,4	20) Aosta	106,4
Valle d'Aosta	106,4	21) Cagliari	106,4
Valle d'Aosta	106,4	22) Fermo	105,9
Valle d'Aosta	106,4	23) Carbonia	105,9
Valle d'Aosta	106,4	24) Sant'Agata Mil.	105,9
Valle d'Aosta	106,4	25) Avellino	105,9
Valle d'Aosta	106,4	26) Rieti	105,9
Valle d'Aosta	106,4	27) Caserta	105,9
Valle d'Aosta	106,4	28) Rimini	105,9
Valle d'Aosta	106,4	29) Pordenone	105,9
Valle d'Aosta	106,4	30) Frosinone	105,9
Valle d'Aosta	106,4	31) Torino	105,9
Valle d'Aosta	106,4	32) Avellino	105,9
Valle d'Aosta	106,4	33) Venezia	105,9
Valle d'Aosta	106,4	34) Reggio Calabria	105,9
Valle d'Aosta	106,4	35) Palermo	105,9
Valle d'Aosta	106,4	36) Biella	105,9
Valle d'Aosta	106,4	37) Cuneo	105,9
Valle d'Aosta	106,4	38) Parma	105,9
Valle d'Aosta	106,4	39) Palermo	105,9
Valle d'Aosta	106,4	40) Palermo	105,9
Valle d'Aosta	106,4	41) Piacenza	105,9
Valle d'Aosta	106,4	42) Padova	105,9
Valle d'Aosta	106,4	43) Livorno	105,9
Valle d'Aosta	106,4	44) Pistoia	101,7
Valle d'Aosta	106,4	45) Verona	101,7
Valle d'Aosta	106,4	46) Padova	101,7
Valle d'Aosta	106,4	47) Massa Carrara	101,6
Valle d'Aosta	106,4	48) Benevento	101,6
Valle d'Aosta	106,4	49) Napoli	101,6
Valle d'Aosta	106,4	50) Pesaro	101,6
Valle d'Aosta	106,4	51) Terni	101,5
Valle d'Aosta	106,4	52) Reggio Emilia	101,5
Valle d'Aosta	106,4	53) Tempio	101,5
Valle d'Aosta	106,4	54) La Spezia	101,3
Valle d'Aosta	106,4	55) Caltanissetta	101,3
Valle d'Aosta	106,4	56) Marche	101,9
Valle d'Aosta	106,4	57) Avellino	101,1
Valle d'Aosta	106,4	58) Caserta	101,0
Valle d'Aosta	106,4	59) Milano	100,9
Valle d'Aosta	106,4	60) Perugia	100,8
Valle d'Aosta	106,4	61) Ravenna	100,8
Valle d'Aosta	106,4	62) Ravenna	100,7
Valle d'Aosta	106,4	63) Varese	100,5
Valle d'Aosta	106,4	64) Firenze	100,5
Valle d'Aosta	106,4	65) Grosseto	100,5
Valle d'Aosta	106,4	66) Teramo	100,5
Valle d'Aosta	106,4	67) Gorizia	100,4
Valle d'Aosta	106,4	68) Melfi	100,4
Valle d'Aosta	106,4	69) Cagliari	100,3
Valle d'Aosta	106,4	70) Imperia	100,3
Valle d'Aosta	106,4	71) Bari	100,3
Valle d'Aosta	106,4	72) Bari	100,3
Valle d'Aosta	106,4	73) Potenza	100,3
Valle d'Aosta	106,4	74) Catanzaro	100,3
Valle d'Aosta	106,4	75) Lecce	100,2
Valle d'Aosta	106,4	76) Ancona	100,1
Valle d'Aosta	106,4	77) Ancona	100,1
Valle d'Aosta	106,4	78) Viterbo	100,1
Valle d'Aosta	106,4	79) Bologna	100,0
Valle d'Aosta	106,4	80) Prato	100,0
Valle d'Aosta	106,4	81) Prato	100,0
Valle d'Aosta	106,4	82) Brindisi	100,0
Valle d'Aosta	106,4	83) Como	100,0
Valle d'Aosta	106,4	84) Macerata	100,0
Valle d'Aosta	106,4	85) Trento	100,0
Valle d'Aosta			